

Banche

Anche Burginich ha un conto dormiente

C'è anche l'arcivescovo Burginich, campione dell'Iner e della Nazionale dormienti in Italia. «Deve essere un conto corrente aperto per mesi per poi chiuderlo quando ero ancora in vacanza», ha detto — e poi dimenticato nel tempo».



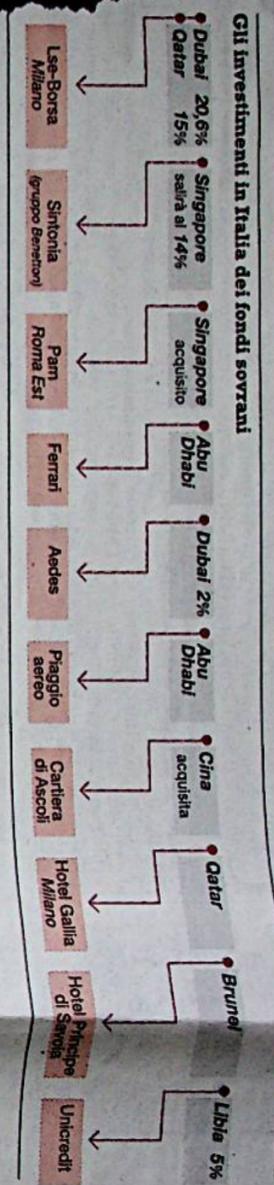
Arcivescovo Burginich

Borse
Verso fusione Francoforte-Wall Street

LA BORSA di Francoforte sta pensando a una fusione con la più grande Borsa del mondo, il Nyse Euronext. Lo scrive il settimanale tedesco *Der Spiegel* in un articolo che verrà pubblicato nel numero in edicola domani.



L'ingresso di Wall Street



Il gradimento
Non entriamo dove non siamo graditi, non puntiamo ad assumere il controllo

“Potremmo salire fino al 10% ma è un'operazione amichevole”
L'ambasciatore Gaddur: investiremo anche in altri settori



IL VERTICE
L'incontro tra Silvio Berlusconi e Gheddafi il 30 agosto scorso a Bengasi quando fu firmato l'accordo di cooperazione con cui la Libia annunciava il suo interesse per una quota dell'Eni. In alto, l'ambasciatore Hafez Gaddur

VINCENZO NIGRO
ROMA — È in Italia da vent'anni: 12 come console a Palermo, poi ambasciatore presso la Santa Sede e ora da tre anni accreditato al Quirinale come rappresentante della Libia di Mothammar Gheddafi.
Hafez Gaddur, 49 anni, ambasciatore della Giamaica a Roma, è il vero motore delle intense politiche (ma ormai anche economiche) tra Italia e Libia. È soprattutto il dirigente vicino a Gheddafi che poco alla volta sta contribuendo a trasformare il rapporto fra i due paesi in qualcosa di diverso dalla vecchia relazione di intimità grigia e spesso equivoca che per anni aveva governato le relazioni tra Roma e Tripoli.
«Da quando il nostro leader e i governi italiani di Berlusconi e Prodi hanno deciso di costruire un vero partenariato tra i nostri due paesi, poco alla volta stiamo mettendo a posto i tasselli per un ravvicinamento politico che venga consolidato anche dall'interazione economica», dice Gaddur. Per definire i dettagli dell'intesa annunciata ieri da Palazzo Chigi, Gaddur ha incontrato molte volte il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, il sottosegretario Letta, ha pranzato con il capo dell'Eni Paolo Scaroni assieme a Shaker Ghannem, l'amministratore della National Oil Company libica che sarà il vero partner dell'Eni in questo investimento. «Anche Ghannem ha incontrato il ministro Tremonti», dice Gaddur - prima di fare il no-

stroinvestimento in Eni abbiamo voluto chiarire ancora una volta all'Italia che non entriamo dove non siamo graditi, che non puntiamo ad assumere il controllo o la maggioranza delle aziende italiane in cui crediamo sia utile una partecipazione libica».
Il vero negoziato, il «padre» di tutti gli accordi tra Italia e Libia, è il trattato che Gaddur ha visto firmare sotto i suoi occhi da Mothammar Gheddafi e Silvio Berlusconi lo scorso 30 agosto a Bengasi: «Quell'accordo di Partenariato tra Libia e Italia permette ai due paesi di integrare al meglio le loro economie, per me è la parte più importante. In altri momenti sarebbe stata assolutamente impossibile, come uno Stato straniero che entra con una quota tra il 5 e il 10 per cento nella vostra compagnia petrolifera nazionale, che proprio quello che vorremmo fare. Per l'Eni la Libia è il paese più importante, molto più di Russia o Kazakistan: la partecipazione libica nel l'azionariato Eni è quindi in qualche modo una forma di auto-protezione, l'interesse delle due parti sarà sempre più intrecciato». Ai valori attuali di mercato se la Libia arriverà davvero al 10 per cento del capitale Eni l'investimento sarà pari a circa 9 miliardi di dollari, ma il negoziato va ancora perfezionato. «La Libia comunque conferma che l'Italia non è più un paese qualsiasi: con il Trattato è stato dato un segnale ai nostri finanziari, a chi programma i nostri investimenti: possono continuare a costruire un rapporto serio e solido con l'Italia che non è più vista come l'ex potenza coloniale ma come un partner nazionale».

Ma il presidente francese a Darciza non trova il compromesso
Clima, pressing di Sarkozy sui Paesi dell'est Europa

L'Opec pronta drasticamente la produzione di petrolio

Su questo sfondo, Sarkozy ha incontrato ieri a Darciza, Tusk e il premier di Estonia, Lettonia, Lituania, Repubblica ceca, Slovacchia, Ungheria, Romania. Ci sono progredite, ha detto, anche se molto lavoro resta da fare. È necessario, ha aggiunto il presidente francese, arri-

stare a un compromesso a questo vertice, perché la Ue deve dare un segnale credibile se vuole una prospettiva di un'Europa politica forte. Bisogna mantenere impegni e scadenze temporali — hanno detto sia lui sia i leader del centro-est — «senza rigidità, venendo contro», secondo il principio costitutivo europeo della solidarietà — delle situazioni particolari di ogni paese membro, ma anche dell'obiettivo comune.

Il negoziato è difficile. Il piano europeo prevede di raggiungere tre obiettivi entro il 2020: ridurre del 20% le emissioni di gas serra, aumentare l'efficienza energetica del 20%, e arrivare a fare delle fonti rinnovabili di energia il fornitore del 20% del consumo energetico totale della Ue. I paesi dell'Est hanno difficoltà: molti di loro, come la Polonia, dipendono pesantemente dal carbone, il combustibile energetico più inquinante o da forniture di energia russe. Chiedono quindi una moratoria sui limiti e sui costi per chi li eccede, e in sostanza finanziamenti per rinnovare il loro comparto energetico. Ma se i polacchi rinunciano a minacciare il veto al prossimo summit Ue, la posizione italiana rischia di restare sola.

BNL
FONDI IMMOBILIARI
Gruppo BNP PARIBAS

NUMERO VERDE
800 929 131

AVVISO AI PARTECIPANTI

Fondo comune di investimento immobiliare di tipo chiuso
Portofoglio Immobiliare Crescita
aggiornamento della procedura di liquidazione

Si informano i titolari delle quote del Fondo comune di investimento immobiliare di tipo chiuso denominato "Portofoglio Immobiliare Crescita" che l'organo deliberante di BNL Fondi Immobiliari SGR p.A., riunitosi in data 22 novembre 2009, preso atto che:

- il piano di smobilizzo del patrimonio immobiliare del Fondo, deliberato in data 26 giugno 2008 unitamente all'avvio della procedura di liquidazione, prevedeva la dismissione dell'intero portafoglio entro la data di scadenza del Fondo, fissata dal Regolamento di gestione del Fondo al 31 dicembre 2009;
- la crisi globale che ha colpito tutti i principali mercati ha determinato, in particolare a tutti i mercati immobiliari europei, incluso quello italiano. Questa forte distorsione di mercato ha reso incerto il completamento del piano di smobilizzo entro il 31 dicembre 2009, a condizioni coerenti con il profilo qualitativo dei cospiti e la situazione reddituale/località degli stessi;
- ha approvato un aggiornamento del piano di smobilizzo del patrimonio immobiliare del Fondo e, confermando l'impegno a concludere al massimo i tempi per condurre a termine le operazioni di liquidazione, nell'interesse dei partecipanti ha altresì approvato la richiesta a Banca d'Italia della concessione di un "periodo di grazia" della durata di tre anni, come previsto dal Regolamento di gestione del Fondo;
- Con l'avvio della procedura di liquidazione è cessata ogni attività di ulteriore investimento immobiliare. Nel corso del periodo di liquidazione la SGR procederà al rimborso parzialmente delle quote a fronte delle dismissioni ed alla distribuzione dei proventi derivanti dalla gestione del Fondo.

BNL Fondi Immobiliari SGR p.A. - Corso Italia, 15/A - 20122 Milano

www.bnff.it